



il CASTELLO

Periodico Cavese

Politico - Storico - Letterario
Agricolo - Umoristico - Vario

Abbonamento sostenitore L. 2000

Per rimesse usare il Conto Corr. Post. N. 12-5829 - Salerno

intestato all'Avv. Prof. Domenico Apicella - Cava del Tir.

LA VITA DI UNA CITTA'
E DEI SUOI ABITANTI
IN UN RESOCONTO MENSILE

INDEPENDENTE

esco

secondo sabato

di ogni mese

La legge è uguale per tutti?

Il presidente della nostra Sezione della Corte d'Appello di Salerno, Dott. Domenico Napolitano, ha smesso la toga con il cordone dorato ed il tocco con le lesagne, per salire sul soglio di Montecitorio, al quale è stato eletto con voti plebiscitari come indipendente nella lista comunista, che, proprio per garantirne la riuscita ed anche per trarre vantaggio dalla sua posizione nelle province di Salerno e di Napoli (egli oltre ad essere magistrato era e rimane docente universitario), lo aveva presentato nell'università o nell'altra circoscrizione, riservandogli in quella di Salerno uno dei primi posti.

Dopo l'elezione, l'on. Napolitano ha tenuto di dovere, in uno intervento concessio all'«Espresso Sud» di Nocera Inferiore che l'ha pubblicato nel n. 3 del 16 Giugno '73 così chiaro i motivi perché egli che pur dice di non essere comunista, ha dato la sua adesione alle liste comuniste: 1) Egli, di fronte alle pressioni che gli erano state fatte (lo pare che, come ci è stato riferito, certe persone in vista di Salerno tra cui anche dei magistrati, abbiano consigliato la sua elezione nella propaganda murale), aveva meditato a lungo, poi aveva fatto col mestiere un dovere per il quale lui ha un ricco esperienza dei problemi dell'ordinario pubblico, delle giustizia e soprattutto del lavoro e dell'economia, l'avere il coraggio di partecipare alle grosse battaglie per il ripristino dell'ordinario pubblico, della sicurezza e del rilancio economico. (Noi però ricordiamo, e non lo scriviamo per farne fascioficio all'on. Napolitano, che fascista non era mai stato, che Mussolini credeva che lo Patria si serve anche facendo la guardia ad un bidone di benzina: sopravvivenza in noi di certi slogan); 2) Egli che non è comunista, ne è stato mai iscritto a I.P.C.I., ed a qualche altro partito, ma è stato sempre uomo di sinistra, è convinto che solo il P.C.I. ha le idee chiare per la lotta alla criminalità, al banditismo, al terrorismo, ed è l'unico in grado di portare avanti la classe operaia e le sue conquiste; 3) La scritta che «la legge è uguale per tutti», come si legge «alle nostre spalle» (cioè alle spalle dei magistrati), è una bugia, perché c'è una misura diversa per coloro che hanno la possibilità di rivolgersi ai principi del fisco. Spesso il magistrato ha le mani legate perché si trova davanti a un imputato che per mancanza di soldi non riesce a far valere le sue attenuanti; di qui la necessità della riforma della difesa di coloro che non hanno possibilità economiche; 4) Vi è un filo tra terrorismo e delinquenza comune, perché il terrorismo tenta di cestellizzare il delinquente comune, e trova monovalenza anche nelle classi emergenti, dove più seri sono i gesti dello strapotere D.C. negli ultimi trenta anni.

Di fronte a tale intervista, dobbiamo dire che siamo rimasti stizziti; e, con la stessa sincerità con la quale abbiamo sempre detto quello che sentivamo, rilaniamo di dover dire all'on. Napolitano quel che certamente non avremmo detto quando egli era il presidente della nostra Corte di Appello, non per quell'inopportuna rivelanza (non diciamo timore rivelazionale) che dovevamo pur senti-



verso una così grossa autorità giudiziaria, quanto per una certa, se pur soltanto immaginaria preoccupazione, che un arruolamento di rapporti potesse creare difficoltà agli interessi delle persone che si affidavano al nostro patrocinio. E glielo diciamo, neppure tanto per polemizzare con lui che ora è uomo politico, quanto per la speranza che le nostre parole possano nella loro semplicità, fuggire da qualsiasi di demagogia che l'intervista pur non riesce a nascondere, trovare un'eco per i buoni propositi che egli pur si ripromette nell'ultima missione.

1) L'aspirazione di ogni cittadino che è attivo al di fuori della propria sfera personale, di salire nella scala sociale per contribuire alle «grosses battaglie» per il ripristino dell'ordinario pubblico, della sicurezza ed il rilancio dell'economia, è più che comprensibile e plausibile; ma crede lui che già è stato a capo di un grosso complesso giudiziario, ed è stato ed è docente universitario, di poter contribuire alla «soluzione dei grossi problemi sopratutto della giustizia e della pubblica istruzione, ora che non è più un cappo, ma si è intrappolato ed è diventato «imprigionato»? Crede egli, che già era una grossa autorità, di poter radrizzare quello che non ha diritto all'attenzione allora quando gli davano dell'Eccellenza, odesso che comunque è un compagno, ed i compagni, anche se gli danno dell'onore, gli parlano con il tu e i magari gli mettono una mano sulla spalla? Tutti siano di sinistra, e non è certamente necessario darci la potton di comunista per esserne creduti di sinistra. L'indipendente di sinistra che entra nella lista del P.C.I. o è un comunista, o deve diventare per mettersi in fila, altrimenti non lo faranno andare più avanti, come è successo, dal caporale al generale, anche a veri comunisti che non hanno osservato la disciplina di partito, Ma la stessa politica di attirare personalità non comuniste nel partito, è da credere che abbia nascosto di progresso comunista, perché non sono pochi i casi di «compagni» che un tempo definitissimi, si sono poi «ammossicati» perché dopo aver atteso che venisse il loro turno di lanciare, si son visti soffrire il posto dal qualche nuovo arrivato. La fede, sì, è una grande bella cosa, anche per i comunisti, la fede si sgonfia quando viene meno quella speranza di prestigio che è sempre la meta di tutte le azioni umane.

2) Il comunismo ha le sue idee chiare per la lotta alla criminalità, al banditismo ed al terrorismo; sì, ma se esso non si mettesse a sof-

fiare nel fuoco. La prevalenza della criminalità ed il banditismo, è bene non dimenticarlo, sono sorti quando il comunismo, se pur gridava contro la violenza nera, protava sempre come suo vessillo la lotta contro le istituzioni borghesi per il raggiungimento del fine ultimo della rivoluzione del proletariato, e se lo prendeva contro le forze dell'ordine che trattavano allo stesso stregua la violenza nera e quella rossa. Il P.C.I. è l'unico che potrebbe portare avanti la classe operaia e le sue conquiste, ma solo quando, invece dell'ostacolismo o della lotta politica, si facesse con il suo peso di 30 per cento nel Parlamento e con l'attrazione che potrebbe suscitare sulle altre forze di sinistra, a promuovere leggi per il progresso civile nell'ordine e nel lavoro, al posto di soffrire nel fuoco.

3) Che la scritta alle spalle dei magistrati nelle aule di udienza sia una burla, è ormai cosa rispedita ed evidente. Ma che lo venga a dire proprio chi è stato un altro magistrato ed ha udito ogni storia, quella scritta alle proprie spalle, ci sembra addirittura un paradosso. Di chi lo colpo se non dei societari della giustizia se no? A chi bello morire come un fesso sacrificato in nome del progresso!

4) Che la gente sapesse il cui ch'egli imboscando benzina a fusto a fusto senza esiture illor lo impicchiò, [ebba, tralici, NASA] potrebbero cader sulla mia cosa: oh che bella morte come un fesso sacrificato in nome del progresso!

SPECULAZIONE

Se la gente sapesse il cui ch'egli imboscando benzina a fusto a fusto senza esiture illor lo impicchiò, [ebba, tralici, NASA]

Quichuan si sia avvicinato, che solo un po' di problema della scuola sa che i punti da oneglio sono molti; allora, nel prenderli in esame, bisogna incominciare dai problemi che stanno proprio alla base, solo così potrete sperare di costruire una cosa a cui non mancheranno le fondamenta.

Do un lato obbligo delle persone (bambini o adulti) che devono apprendere delle cose che non sanno ancora fare e che altri non ancora scoperto prima di loro; dall'altro obbligo degli insegnanti che è affidato la responsabilità di far effettivamente procedere gli studenti sui loro materiali di studio, senza che alcuno ostacoli lo possa fermare. Nel mezzo abbiamo una scelta di contenuti che variano a seconda degli scopi generali attribuiti alla Istruzione e all'Educazione, e questa è chiaramente una scelta politica. Ma, quali che siano i contenuti da apprendere, sorgerà il primo domanda fondamentale: «Come si svolgono i processi dell'apprendimento?» Che cosa produce uno studente che può solo memorizzare ed un altro che invece riesce veramente a comprendere ciò che studia? Che cosa può rendere uno studente ottuso o troppo lento, o gli fa dire certe materie o gli fa dimenticare tutto, mentre in altri campi lo stesso studente dimostra di essere un ragazzo di intelligenza e memoria del tutto normali?

Guido Cuturi

MUTATIS MUTANDIS

Ed anche dopo l'ultima tornata elettorale non s'è verificato un cambio sostanziale: del cerchio riusciresti a far la quadratura non certo ad avviare questa legislatura.

Guido Cuturi

T'EUROMONETA

Cariissimo Apicella, è cosa lieta dirti che ci sarà l'Euromoneta e, non voglio confonderci le idee: avrei detto l'Euromoneta.

Per gli scambi con l'estero il contante non sarà più in monetazione fluttuante, perché ne è conseguenza naturale: scomparire ogni moneta nazionale, quindi le conseguenze sono buone, perché non ci sarà più «fluttuazione», tuta la fluttuazione alla volatilità, che lira non può esser più «fluttuata».

Tra le cose che sta dicendo: ciò avviene mentre stavo... «fliotto», Con la nuova moneta che è un... «perù», nessuno ci potrà... «fliotto» più.

Non so se bene o male ti ho spiegato: quando «vendiamo» il costo ci è pagato non con monete di «diversità»,

ma con monete di «comunità».

Tu capisci che questo è un grosso effare, ma viene poi da noi a doverlo «acquistare»

mentre conseguenza naturale che non vale «moneta nazionale».

Domenico Apicella

DIREZIONE - REDAZIONE - AMMINISTRAZIONE
84013 - CAVA DEL TIRRENI (SA) - Italia - Tel. 41525 - 41493

Individuate le barriere allo studio

Siamo ormai così abituati alle notizie negative sulla scuola che vanti con gli studi,

non ne abbiamo dato particolare

importanza al fatto che quest'

anno sono aumentate le bocciature

ed è aumentata anche il numero

di coloro che si sono ritirati ed hanno abbandonato definitivamente gli studi.

D'altro parte, un'inchiesta

dologa sugli alunni della scuola elementare

elaborata da Iprof. Luigi Colombari

, riportata nel giornale della scuola di Annobello, in un articolo

a cura di Luciano Fumagalli, dimostra che: «I ragazzi ormai

leggono con molto difficoltà, o addirittura senza capire il senso

che hanno sotto gli occhi. Questo accade con molta frequenza

e resta una lacuna che rara

si de itutto entrato a far parte del patrimonio mentale degli insegnanti di oggi (derivato in parte dagli studi di Skinner sull'istruzione programmata), è che ognuno ha un suo ritmo personale di apprendimento e che nessuno dato valore per lo studente, se non è lui che lo ottiene risarcendo, cioè quasi ricreto, trasformandolo in una vera e propria esperienza mentale. Ma se questa è l'azione che lo studente deve fare, cioè riconoscere attivamente quel dubbio, che cosa o volta può impedirgli di compierlo? L'analisi, l'identificazione e la risoluzione di questi possibili ostacoli è la risposta più importante che finora è mencionata nella nostra scuola. Ora la cosa forse più sorprendente è che le tre principali barriere allo studio sono già state identificate con assoluta precisione da un educatore e filosofo americano, L. Ron Hubbard, il quale ha dedicato tutta la sua vita ai problemi riguardanti l'uomo, e quindi ha esaminato a fondo anche i problemi dell'apprendimento.

Ne è nota una vera e propria «Tecnologia di Studio» che, all'estero, ha già fornito delle prove piuttosto convincenti. Si tratta innanzi di dati facilmente applicabili da tutti, studenti ed insegnanti, seguendo delle vere e proprie «tecniche didattiche» sia di individuazione che di risoluzione dei differenti problemi. Se l'insegnante sa come identificare nell'alluno i sintomi fisici e psicologici di ciascuna barriera e sa come risolverla, ha eliminato già da metà della sua falanga, con dei risultati tutt'altro positivi di cui può veramente sentirsi fiero. L'insegnante potrà così intervenire per correggere uno stato di cose che, è ormai dimostrato, non è incancellabile. Tra l'altro questo è anche l'unico modo per fornire a tutti le stesse possibilità nello studio, anche se ci sono delle carenze di attenzione o di istruzione da parte delle famiglie degli alunni.

Con un'azione da veri pionieri, ma allo scoperto di sempre nuove prospettive e di nuovi possibili campi di applicazione, esperienza già obiettivamente appassionante di per sé stessa, è iniziato un dialogo a lungo termine prima a Brescia, poi a Novara, da ultimo Milano, con tutti quei studenti ed insegnanti che non rifiutano di prendere in considerazione (continua a pag. 2)

Raffaele Landini Palmarieri

(continua a pag. 2)

Un punto falso, che ormai è qua-

per «papare» ci vuole quel... «perù» e la lira non conta niente più. Ora puoi immaginare quale inferno potrebbe scatenarsi a noi all'interno: per render la «bilancia positiva» occorre «economia competitiva» che dovrebbe morire sul binario, ma non è possibile, perché, se questo «costa» va a aumentare, nessuno più da noi verrà a comprare, e non vendendo rimarremo a dieta, perché ci mancherebbe l'Euromoneta, che è quella che ci serve ad acquistare il «perù» per poter lavorare. Tu già conosciamo il gioco dove meno: quel catturando le monete più rare, più preziose, più difficili da trovare, perché qui si «scatena» il Sindacato che vuole che il salario sia aumentato ed aumentando il prezzo ne discende che merce aumentata non si vende. Ma noi siamo «furbi» e andrà a finire che troveremo altri paesi per produrre, e il sistema nazionale», ovvero il «pagamento con cambiale». E speriamo che al gioco siamo ammessi, ma il difficile sta a trovare i «fessi» (Napoli).

Remo Ruggiero

Squareci retrospettivi

Sulla trascorsa campagna elettorale. Le odunate oceane e il popolo trionfatore che con mille bandiere passa»: involgono meno gli elettori. Ormai prevale la televisione e ci si bisogni attrezzarsi per infilare sui milioni di nonnette sonnechiati e di mamme intente a gratugiare o a pulire il sederino al marmochino, mentre, attendono *Lascia e red-doppio*.

In verità nelle trasmissioni auto-gestite del P.C.I. è stato il meno felice, con quelle domande e risposte prefabbricate. Ci pareva udire le «pubblicità» che appaiono prima incredibili e poi soddisfatti del dettore (straniero).

x x x

E a proposito, che spontaneità di moglie, di madre e di vicina può attribuirsi a una donna che per reclamizzare un banale prodotto ha saputo assumere quegli atteggiamenti di leale franchezza? A tali sospinte pose di naturalezza avrebbero dato ripulsa, anche per la scena, molte altre responsabili di un tempo. Non certo quelle oggi accolte nelle «cooperative teatrali», sovvenzionate e sparute fra opposti organi politici!...

x x x

Diammo merito che quasi da solo ha saputo riconfermare il suo elettorato il militillante camerata Almirante. Nelle sue sezioni so spingere i giovani frontisti contro i rossi, nelle piazze raduno all'insegna del palpitante Tricolore, e in tribuna elettorale seraficamente si compie di appartenere a famiglia di sei altri e che i suoi ragazzi amano le donne e non le droga...

Giù mentre il compagno Borlenghi due volti opposto, darà portarsi spesso le mani alla masella per riparirne un presumibile mal di testa. Perché allora non mandare il compagno Napolitano con quel chiaro visto da figliuolo obbediente ai vecchi genitori?...

x x x

— Io sono per un socialismo moderato! — mentisse da decenni il «destro viscerale» al «sinistro ottacabrighe». Invero di fronte a una reale salda non c'era stato, contrapposto, che il Comunismo; e da ciò si è suscitata una forma di socialdemocrazia operante.

L'on. Pietro Longo è stato efficace in TV con quel suo bel fascino di statale del ventipette appena riscosso, quando ha espresso: Se il Comunismo oggi si presenta annacquato, vuol dire che siamo noi sulla giusta strada!...

x x x

In uno dei passetti «Squareci» ci siamo preoccupati dell'immagine della donna ora più alle cascate, consapevoli che ciò comunque le strategie oscure di uomini volponi. In Francia si stava costituendo il partito di sole donne, e incognite pesante ci apprese la presenza del Signor Thatcher o Capo del Governo in Inghilterra. Questo non è femminismo!

— Vigiluccio! contro una donna ho costi? — potrebbe sentire si rimproverare il parlamentare che inveisse all'indirizzo di una Presidente o il vogobondo conciliatore che fuorisce una pietra alla titolare di un Ministero che ha respinto i suoi riconsi...

x x x

Il cameriere al Caffè durante una distribuzione fra clienti: — Signori, il principale prego di non parlarsi, a voce alta di politica! Questo è rologio. Non l'ho mai posseduto, un locale serio...

— Gli dico allora che non è serio per niente quel cartellino con la scritta GUASTO, appeso quasi in perenne alla porta del gabinetto... Sulla trascorsa campagna elettorale, le odunate oceane e il popolo trionfatore che con mille bandiere passa»: involgono meno gli elettori. Ormai prevale la televisione e ci si bisogni attrezzarsi per infilare sui milioni di nonnette sonnechiati e di mamme intente a gratugiare o a pulire il sederino al marmochino, mentre, attendono *Lascia e red-doppio*.

Collabroca fardo. Né un sorriso ironico. Sono

OPINIONI A CONFRONTO

Tempo di papaveri

Quando i campi incominciano di giugno a rosseggiare è segno di raccolto, ma è anche tempo di consuntivi e di bilanci. L'anno è economico, l'anno scolastico volgono contemporaneamente alla fine e l'occhio, attento ai risultati, cerca di superare l'amore di delusioni aggredispondosi già allo stesso tempo di un nuovo futuro. Ma guai se non fosse così, se per ogni disgrazia non fosse subito il conforto dei domani, che si configura — chissà perché — sempre diverso, anche se poi finisce per diventare sempre lo stesso.

Tempo di papaveri vuol dire quindi di tempo di considerazioni, e forse anche tempo di illuminazioni.

Il lavoratore dei campi è risudito proprio da quei campari che ridono talvolta o metà il suo raccolto, ma non c'è nulla che possa togliere di tono alle sue osservazioni o ciò sia capace di condizionare il suo ardore, perché si difende a piena voce dal suo cuore un palpito di riconoscimento verso il Creatore, in cui è condensato il suo senso di otavico fiducia nei voleri della Divina Provvidenza.

Ci troviamo di fronte non alla rassegnazione sofferta ma dinanzi

Quando si dice che amore è vi-

verso, non si vuole soltanto fare

una offenziva di ordine psico-

logico o di pensiero, ma si inten-

de anche di rivolgere un invito alla

riflessione, perché non è mai

meno giusto che bisogna scende-

re sempre a compromesso con la

realità, ma è più logico invece

che con essa si intesse un

dialogo — anche se talvolta è un

amore dialogo — al fine di scoprire

ciò che è lì dal dolore la luce dell'emo-

re. Certamente non è facile

conservare il dono della fiducia

quando le avversità incombono a rendere dura e pessima l'esistenza,

come quando si riceve ingratitudine

al luogo della pur legittima riconoscenza, ma se abbiamo con

no il forza della fede, non c'è

dubbio che n'opprire, che non venga

squerziato dalla luce.

E' un iterario d'obbligo, e perfino

anche molto chiaro da seguire,

per arrivare dall'ombra alla luce,

se riusciamo a infrangere gli ostacoli che si frappongono, di

certo non sarà più una utopia la

speranza, e l'amore avrà il volo

del fratello che ci ama e che so-

fre, perché sarà questo l'unico

IL CASTELLO

tratto d'unione a congiungersi con

una genza di fermare quest'ansia e

per fare oggetto di osservazione e

di indagine, perché ritorni Dio ad illu-

minare la mente degli uomini, agli angusti ed impediti di trovare

rispondenza nel comune mes-

seggio dell'amore e della fratel-

anza.

I papaveri, con la loro chiarezza di rosso tra l'oro dei campi di grano, ci mettono come dinanzi ad un'alternativa tra il bene ed il male. A questo alternativa si può

rispondere con l'obbedienza o

col rifiuto; nei rispondiamo con la

sapienza antica del buon lavora-

re che eccita tutto, il bene ed il male, come una grazia di Dio.

Può essere di ammonimento

quello che scrive sullo stesso tema Arcangelo Perrotta, quando dice

che l'insoddisfazione accessiva nel

credo di Francesco di Assisi non

è il problema di cercare un Dio,

ma quello di amare Dio, certezza indiscutibile. Il mondo d'oggi non è che abbia bisogno di una

sosta d'imobilismo per concreti-

arsi, ma per placiare il suo tor-

monto, che si manifesta nell'o-

pposizione tra i vari strati sociali,

deve oscillarsi, deve interrogarsi,

perché abbiamo tutti una grande

necessità di riflessione. Siamo le

vittime di uno sconvolgimento trop-

po intenso, di una truffa profonda

in seno alla società e c'è un-

ADDIO CAMPAGNO E' SCOLA

Aldo Luci, addio campagno e scola!...

Per troppo incidente e per destino

tu' n'chela lessone senza parola,

"n' 'miglio d' o' c'chiu bello d' o' comminno.

Stesi focenno tanto a stu paese

che gente more se p'ruccu scurdū;

l'hanno ucciso a Lò, tutt' o' Cavese,

p' l'allearza tua e la buntà.

Tu sempe, pronto, stive ntesta,

ira stimate e a luttu conosciuto,

p' a' radice telefonare e pure d' festa

tu' fata uccisa a l'urlo d' u' fata.

Focu' o' Presidentu... o' consigliere...

o dddu' no' manu' (era tu' la virtù)...

p' festu' d' o' Castello, cavalliere

o' corvo' o' cavallino...

... e' stiva p'ruccu' e' s'parru'...

... e' stiva invecce nun aggiu chignotto.

... miu me p'ruccu' o' Lu, miu chire?

E ancora mò, « a'venu' e nun 'ororo;

forse troppe ricorde t'engu' e te;

tu' fata uccisa a l'urlo d' u' fata;

... e' stiva sempre innanzu' te' vedu!

E penzo a chiilli tempe e' guagnicelle:

je'vemmu' a' scola nizemu' t'eu'... se' ddu'

cu' libbre, quaderne e marenelle,

e i primi della classe emme mula.

Fogliuoli, e' stiva p'ruccu' e' s'parru'

volentierosi, e tu' sempe c'chii bravo,

pe' t'efichu' erano pazzelle,

e' stiva teniva 'o nomme 'e Cava.

« l'orologio 'e' n'zitru' u' p'ruccu' ore:

C'ebbi' si stava un cittadino d'oro

ed ire tu' l'omico 'e tutte quantu'!

N'oggi u' chignotto male 'o vòt' sola,

minu' mò o' crètu' o' Lu, ch'iu' co' sti dicem:

pe' t'efichu' e' n'zitru' e' campanu' zia,

ch'iu' c'he' n'zitru' e' campanu' zia,

ch'iu' c'he' n'zitru' e' campanu' zia...

Giovanni Iovino

IMPERANO LE ALPI

Vigilante, imperano l'Europa Occidentale: le Alpi a sospira.

Le acque scendono dalle vette

al Mediterraneo e nell'Oceano

Atlantico, prima bagnando rive,

magioni, pianure, distese,

monde e ammontando

di verde i mondi cosparsi

di profumati odori nei semiperti

collini e orri. Le Alpi vigilano

come i guardiani di un'Europa.

Dubbio che nessun nelle Alpi

unisci tutto l'Europa nel PUSE!

(Bergamo) Giuseppe La Rocca Nunzio

NU PALUMMO SFURTUNATO

Nu bellu palummino stampaning

orditumento stava a puzzuli

e' m'micelle 'e p'andu' m'ma' a via,

stambu' stambu' sebbene

Il carme 51 di Catullo

ille mi per esse deo videtur
ille, si tas est, superare divos,
qui sedens adversus identiter te,
spectat et audit
dilute ridens, misero quod omnis
eripit sensus mibi: nam simus te,
Lesbia, asperxi, nihil est super me
(tum quoque vocis)
lingua sed terps, tenuis sub artus
flamma demonat, sonitu suopre
tingitque aures, geminae teguntur
lumina nocte.
Ostium, Catullo, tibi molestum est:
otto exultas nimirum gestis.
Ostium et reges prius et beatas
perdidisti urbes.

E' stata più volte sottolineata la netta dipendenza di questo celeberrimo carme da un'ode non meno famosa di Saffo, una delle più sensazionali creature generate dalla poesia greca. Né ciò è da escludere, quantunque Catullo abbia avuto lo genialità di adattare alla sua spiritualità il verso della poetessa greca, trasformando in una dolce poesia d'amore ciò che nel testo greco era pura descrizione di una forte antitesi. Nel ruolo la grande originalità catulliana emerge netta da un'analisi profonda ed accurata del lessico medesimo. Sull'indizio del carme è possibile estrapolare la diversa matrice dell'opera catulliana: confrontando il «fonte» del testo greco con il «videtur» del testo latino, si intuisce immediatamente lo spostamento del registro sul piano intellettuale operato da Catullo, contrapposto al piano puramente rappresentativo ed evocativo proposto da Saffo.

Nel secondo verso, completamente nuovo in Catullo, l'«aggettiva» non indica altro che il momento in cui il poeta inizia a sovrapporre la sua personalità a quella del modello greco.

Il rapporto stesso che Catullo stabilisce con la divinità è diverso: quest'ultima infatti è molto più seriamente e coscientemente considerata. Ciò è messo bene in luce dall'espressione «si fas est», la quale è da annotare in un registro esistenziale teologico (giuridicamente il tutto sarebbe stato semplicemente sostituito dal termine «licit»).

Catullo perciò, conscio delle proprie qualità, ha avuto presente

l'ode soffice non già per esigenza di composizione, ma semplicemente per un motivo di ammirazione nei confronti della poetessa greca. Egli l'aveva consociata attraverso il mondo elenistico, che metteva in rilievo soprattutto le «passioni» della poetessa.

Lo stesso autore del «Iulusp», indicando come mezzo per raggiungere l'elevatezza del sublime l'occulto di particolari inerenti ad un soggetto o ad una scena, reca l'esempio di Saffo, dicendo: «...così Saffo derive sempre la descrizione dei potimenti che si accompagnano al delirio d'amore dall'osservazione delle manifestazioni che ad esso si accompagnano e da quello che essa è in realtà». Quindi, secondo l'estetica elenistica, Saffo avrebbe fornito a Catullo il «realismo» dei sintomi dell'amore, sebbene egli nella canzone descrive e sottolinei più che i sintomi, la «contemplazione» e la «fragilità» di fronte alla bellezza della donna omata.

Con questo comunque non si vuole negare totalmente da parte del poeta latino un tentativo di «imitazione» più che di «interpretazione» presente in qualche passo del testo, in cui ha perfino dimostrato una certa intelligenza nell'traduzione latina. E' il caso ad esempio dell'interpretazione del termine greco «επιρρήμα». Il vocabolo sembra ciliare ad uno strumento che veniva suonato durante particolari culti misterici e che produceva un suono osseoso.

Catullo non ha inteso la suggestione, anche religiosa, di questo termine singolare.

Ad un certo punto però del testo catulliano si nota un distacco netto e definitivo del brano di Saffo: compare soltanto una appendice il cui elemento essenziale è costituito dall'«ultimo».

Ma quale rapporto esiste tra questa strofa finale ed il resto del canto? Probabilmente nessuno, ma otteniamo molti celebri critici. L'ipotesi più attendibile è che si sia avuto un gesto nella tradizione monastica e che sia stata aggiunta questa strofa finale al canto giunto attraverso i secoli priva di una conclusione logica.

Salvatore Memoli

guata ai capi minacciosi da sedizione. I deputati avrebbero anche dovuto sforzarsi di riformare le leggi commerciali alle singole nazioni perché fossero uguali e reciproche. Invece, si è limitati all'urto, i poteri non soltanto consultivi. Oggi, quindi, a pochi giorni dall'annuncio di suffragio diretto del Parlamento Europeo questo sfortunato precursore che non ha visto per niente attuato il suo pensiero, forse perché quel periodo era dominato dalle figure dei re francesi, degli imperatori d'Asburgo, dai sovrani di Spagna e della regina Vitória della Gran Bretagna, certamente gelosi e sicuri del loro potere. Oggi il clima è molto cambiato, i sovrani superstiti reggono ma non governano. La sovranità risiede, ormai in teoria, nei popoli, che li sono esercitato per il bene comune o il Parlamento. L'ufficio del vecchio continente ha avuto, comunque il suo protocolo iniziale, l'elezione del 10 giugno.

L'esterne, seppure incomprensibilmente, deponevano la scheda nell'urna ha dato vita a quello che era nel pensiero degli ispiratori e fondatori dell'Europa. Ma questi rappresentanti che noi abbiamo eletti e che andranno a formare il primo Parlamento Europeo risorrono veramente ai tempi sui parlamenti nazionali? Riusciremo a far rispettare le leggi comunitarie? Riusciremo a risolvere il problema dell'infezione e del continuo aumento dei prezzi?

Riusciremo a trovare oltre forme di energia, magari incrementando le ricerche su nuove possibili forme? (Es: sviluppo dell'energia da rifiuti urbani). Riusciremo a risolvere il difficile problema della disoccupazione giovanile? Riusciremo a dare ai tam-giovani il fatidico posto di lavoro?

O si inventerà una nuova forma di ruberia o di circolazione di bustre, tanto per stare alla moda, come appunto è da tempo l'Italia? Stremo a vedere.

Peppino Ferraro

Il XXVII Festival di Ravello

Così sempre maggiore successo si è svolto il XXVII Festival Musicale di Ravello, organizzato dall'Assessorato per il Turismo della Regione Campania e dell'Ente Provinciale del Turismo di Salerno. Nei giorni del 3, 4 e 5 di Luglio alle ore 19,30 nella chiesa di S. Giovanni del Toro di Ravello si sono susseguiti Concerti del Quartetto Melos di Stoccarda. Nei giorni 6, 7 e 8 di Luglio, sempre con inizio alle ore 19,30 l'Orchestra Filarmonica Morava, diretta dai maestri Luigi Segretario e Jaronim Nohej, ha tenuto brillantissimi concerti con la partecipazione del Coro della Radio di Praga, negli studi di giradischi della Villa Rufolo, abitata da Saint Pierre; in un «memoriale per rendere la pace perpetua in Europa», da lui pubblicato nel 1712, in forma di trattato perché fosse accolto e firmato dai plenipotenziari che concordarono negli anni immediatamente successivi le paci di Utrecht e di Roosdaal, le quali, come si sa, posero fine alla guerra di successione spagnola.

L'obate aveva assistito alle lunghe trattative di Utrecht quale segretario dell'Abbe di Oignac, delegato della Francia. Nel 1718 fu espulso dall'Accademia francese per aver detto e pubblicato che Luigi XIV di Francia poteva dirsi potente e anche terribile, ma non grande. Le sue idee influirono su molti ed il suo progetto di fare pace perpetua fu pubblicato in Amsterdam nel 1761. Nel 1785 Emanuele Kant in un saggio «La pace eterna», influenzato forse dagli stessi eventi francesi, eponome, per evitare tanti orrori una federazione europea di Stati retti a Repubblica. L'Abbe de Saint Pierre, invece pensava ad un Congresso permanente o Senato con deputati scelti dai sovrani, che avrebbero dovuto risiedere in una città libera. Non sarebbe intervenuta nei singoli stati se non per quella primavera.

PRIMAVERA 1956

Un bel mattino di dolce primavera
Li vidi oppena
e l'oriente per davvero,
da quell'istante
ho li scordato più
anche se un giorno
a lasciarmi sei stato tu.
Il tuo ritmo
pure se a me non appartiene
è volso a riportare in me
la dolce rimembranza

Una'ansima

Una storia di casa nostra

La decisione presa da Filippo contro era avvenuto per caso, sulle rivenditori al Provveditorato di Verona aveva lasciato Rosanna interdetta. Fino a quel momento lei non aveva mai pensato che il suo ragazzo, dotato di buon senso proprio, desiderasse olontanarsi dalla città natale, Cava, proprio quando esisteva la possibilità di essere trasferito in uno sede più vicina a Salerno. Filippo insegnava lettere nella scuola media già prima che si conoscessero. L'importante era che si conoscessero.

Cosa ca nun se scordano

Cosa ca nun se scordano

per tutt' i vita sano i

Si cose sempre tornano,

per nun ho arrepubb

Era bravo e chi s' accordo,

Er amico e che mos' d' cordino,

evo e doce sta ricord,

sempre a tue mani fa pena.

Mme diciate: E' tarde, voce

romanduta nisciù o sole;

ma non aveva tempo a pena.

Me diciate: E' tarde, voce

romanduta nisciù o sole;

ma non aveva tempo a pena.

Me diciate: E' tarde, voce

romanduta nisciù o sole;

ma non aveva tempo a pena.

Me diciate: E' tarde, voce

romanduta nisciù o sole;

ma non aveva tempo a pena.

Me diciate: E' tarde, voce

romanduta nisciù o sole;

ma non aveva tempo a pena.

Me diciate: E' tarde, voce

romanduta nisciù o sole;

ma non aveva tempo a pena.

Me diciate: E' tarde, voce

romanduta nisciù o sole;

ma non aveva tempo a pena.

Me diciate: E' tarde, voce

romanduta nisciù o sole;

ma non aveva tempo a pena.

Me diciate: E' tarde, voce

romanduta nisciù o sole;

ma non aveva tempo a pena.

Me diciate: E' tarde, voce

romanduta nisciù o sole;

ma non aveva tempo a pena.

Me diciate: E' tarde, voce

romanduta nisciù o sole;

ma non aveva tempo a pena.

Me diciate: E' tarde, voce

romanduta nisciù o sole;

ma non aveva tempo a pena.

Me diciate: E' tarde, voce

romanduta nisciù o sole;

ma non aveva tempo a pena.

Me diciate: E' tarde, voce

romanduta nisciù o sole;

ma non aveva tempo a pena.

Me diciate: E' tarde, voce

romanduta nisciù o sole;

ma non aveva tempo a pena.

Me diciate: E' tarde, voce

romanduta nisciù o sole;

ma non aveva tempo a pena.

Me diciate: E' tarde, voce

romanduta nisciù o sole;

ma non aveva tempo a pena.

Me diciate: E' tarde, voce

romanduta nisciù o sole;

ma non aveva tempo a pena.

Me diciate: E' tarde, voce

romanduta nisciù o sole;

ma non aveva tempo a pena.

Me diciate: E' tarde, voce

romanduta nisciù o sole;

ma non aveva tempo a pena.

Me diciate: E' tarde, voce

romanduta nisciù o sole;

ma non aveva tempo a pena.

Me diciate: E' tarde, voce

romanduta nisciù o sole;

ma non aveva tempo a pena.

Me diciate: E' tarde, voce

romanduta nisciù o sole;

ma non aveva tempo a pena.

Me diciate: E' tarde, voce

romanduta nisciù o sole;

ma non aveva tempo a pena.

Me diciate: E' tarde, voce

romanduta nisciù o sole;

ma non aveva tempo a pena.

Me diciate: E' tarde, voce

romanduta nisciù o sole;

ma non aveva tempo a pena.

Me diciate: E' tarde, voce

romanduta nisciù o sole;

ma non aveva tempo a pena.

Me diciate: E' tarde, voce

romanduta nisciù o sole;

ma non aveva tempo a pena.

Me diciate: E' tarde, voce

romanduta nisciù o sole;

ma non aveva tempo a pena.

Me diciate: E' tarde, voce

romanduta nisciù o sole;

ma non aveva tempo a pena.

Me diciate: E' tarde, voce

romanduta nisciù o sole;

ma non aveva tempo a pena.

Me diciate: E' tarde, voce

romanduta nisciù o sole;

ma non aveva tempo a pena.

Me diciate: E' tarde, voce

romanduta nisciù o sole;

ma non aveva tempo a pena.

Me diciate: E' tarde, voce

romanduta nisciù o sole;

ma non aveva tempo a pena.

Me diciate: E' tarde, voce

romanduta nisciù o sole;

ma non aveva tempo a pena.

Me diciate: E' tarde, voce

romanduta nisciù o sole;

ma non aveva tempo a pena.

Me diciate: E' tarde, voce

romanduta nisciù o sole;

ma non aveva tempo a pena.

Me diciate: E' tarde, voce

romanduta nisciù o sole;

ma non aveva tempo a pena.

Me diciate: E' tarde, voce

romanduta nisciù o sole;

ma non aveva tempo a pena.

Me diciate: E' tarde, voce

romanduta nisciù o sole;

ma non aveva tempo a pena.

Me diciate: E' tarde, voce

romanduta nisciù o sole;

ma non aveva tempo a pena.

Me diciate: E' tarde, voce

romanduta nisciù o sole;

ma non aveva tempo a pena.

Me diciate: E' tarde, voce

romanduta nisciù o sole;

ma non aveva tempo a pena.

Me diciate: E' tarde, voce

romanduta nisciù o sole;

ma non aveva tempo a pena.

Me diciate: E' tarde, voce

romanduta nisciù o sole;

ma non aveva tempo a pena.

Me diciate: E' tarde, voce

romanduta nisciù o sole;

ma non aveva tempo a pena.

Me diciate: E' tarde, voce

romanduta nisciù o sole;

ma non aveva tempo a pena.

Me diciate: E' tarde, voce

romanduta nisciù o sole;

ma non aveva tempo a pena.

Me diciate: E' tarde, voce

romanduta nisciù o sole;

ma non aveva tempo a pena.

Me diciate: E' tarde, voce

romanduta nisciù o sole;

ma non aveva tempo a pena.

Me diciate: E' tarde, voce

romanduta nisciù o sole;

ma non aveva tempo a pena.

Me diciate: E' tarde, voce

romanduta nisciù o sole;

ma non aveva tempo a pena.

Me diciate: E' tarde, voce

romanduta nisciù o sole;

ma non aveva tempo a pena.

Me diciate: E' tarde, voce

romanduta nisciù o sole;

ma non aveva tempo a pena.

Me diciate: E' tarde, voce

romanduta nisciù o sole;

ma non aveva tempo a pena.

Me diciate: E' tarde, voce

romanduta nisciù o sole;

ma non aveva tempo a pena.

Me diciate: E' tarde, voce

romanduta nisciù o sole;

ma non aveva tempo a pena.

Me diciate: E' tarde, voce

romanduta nisciù o sole;

ma non aveva tempo a pena.

Me diciate: E' tarde, voce

romanduta nisciù o sole;

ma non aveva tempo a pena.

Me diciate: E' tarde, voce

romanduta nisciù o sole;

ma non aveva tempo a pena.

Me diciate: E' tarde, voce

romanduta nisciù o sole;

ma non aveva tempo a pena.

Me diciate: E' tarde, voce

romanduta nisciù o sole;

ma non aveva tempo a pena.

Me diciate: E' tarde, voce

romanduta nisciù o sole;

ma non aveva tempo a pena.

Me diciate: E' tarde, voce

romanduta nisciù o sole;

ma non aveva tempo a pena.

Me diciate: E' tarde, voce

romanduta nisciù o sole;

ma non aveva tempo a pena.

Me diciate: E' tarde, vo

I LIBRI

Amilcare Giovanditto — *Il Vodù* — Collana «Mondi Sconosciuti» Ed. MEB, Torino (Corso Dante, 73), pogg. 176, L. 4500.

Amilcare Giovanditto si interessa da anni di folclore, parnornalismo, mitologia, entologia, etnografia e geografia umana. Da tutte le sue varie attività di ricercatore è nato lo spunto di elaborare le sue esperienze, presentandole in modo chiaro e con taglio giornalistico. Con questo lo ha egli ci trasporta in un mondo fantastico di riti e di magia, raccontandoci del Vodùsmo che, ora ha il suo centro in Haiti, ma nacque nel corso dei secoli in Africa lungo i fiumi Niger e Congo da dove fu trasferita poi sulla costa dell'America Centrale dalle turbe di schiavi negri che, barbaremente sottratti alla loro terra d'origine, furono deportati nel nuovo mondo per farne lo ricchezza. Con le pratiche dei vari riti che formano tutti ed un ceppo comune, sicché il credente si mette in contatto con Vodù, che in lingua originaria del Dahomey significa puramente e semplicemente Dio.

A Dio il credente si rivolge nei momenti di grande difficoltà, e si mette in contatto con l'Ente Supremo e ne interpreta le intenzioni e ne chiede protezione. Come avviene tutto ciò, l'autore non lo sa, e nessuno lo sa. Neppure dove il Vodùsmo si professa, lo spiegano: lo dimostrano e basta. E con questo libro l'autore ci trasporta per "appunto" in questo mondo fantastico alla ricerca di verità perdute.

XXX

Oberto Airaghi — *Curorsi con la fonetocromoterapia* — Ed. MEI, Torino, 1973, pogg. 136, L. 3200.

Son tanti i modi inconsciuti attraverso i secoli per curare le infelicità del corpo umano, che una nuova terapia con specifici materiali sperimentati non ci farebbe gran meraviglia. Ma questa teoria che afferma di poter curare le malattie ad alcuna malattia soltanto con i colori e con suoni, servendosi del pensiero, francamente ci fa uscire dai panni. Questa genere di cura, secondo l'autore, è istintivamente usata dai guerrieri, spruttato da quelli in grado di visualizzare l'aura della persona malata. Con esso si dà al corpo malato a mezzo del suono e del colore oppurtuni la regolazione compensativa, la quale, nutrendo e modificando l'aura del corpo malato, lo riporta alla normalità. Questo libro dell'Ariaghi contiene 101 casi di malattie, e per ognuno è prescritta la cura da praticare ed i suoni ed i colori da usare.

XXX

Giuseppe D'Errico — *Le poesie di Vincenzo Rippo* (lettura critica) vol. I, Ed. Forum Quinta Generazione, Forlì (Via Pedrotti, n. 27), pogg. 132, L. 3500.

Vincenzo Rippo, il povero giovane poeta rapito, immaturamente all'affetto dei genitori ed all'amore

(Mercogliano) Alberto Maietta

LA TEMPESTA

Dai nibbi si copre il cielo, s'annera di tenebre la terra, guizzano minacciosi i lampi, strepitano i tuoni, violento, sonante code grandine e pioggia, s'ala repentina il vento ed urla, sibila, si torce, con selvaggio furia frange, strada olberi e fiori, s'agitò il mare, spuma l'acqua galoppando schiaffeggiò gli scogli, irrompe sulla spiaggia deserta. Tace allora il torbido tripudio della natura, squarcia il sole le nuvole e disperde, torna il sereno, contemplo l'estro splendente e vaniscono da me le ombre.

PRIMAVERA

Giovane e bella, paleamente vestita, ritorna primavera, gli altri festanti mostrano la risata chioma, la si vede cuorino, frai, treppuoli e siepi, la si sente per l'aria tiepida, odorosa d'erbe e di fiori, d'olori anima e senai inebria lo dolce stagione, ride la gente vigorjolente di vita e di speranza, onde le radici s'aranciano nel fervor di vita, dai nidi un tenero cincinno inneggia alla vita. Fra tanto amore e vita dentro mi guardo, vedo spuntar tra i sassi un filo d'erba.

RESPIRO

Respirò
un'aria di morte.

Vivo
in un mondo
di scheletri moretti.
Son muto
non osò più sperare.

Piango
sul mio respiro.

(Mercogliano) Alberto Maietta

La leggenda della carta

E, valicato l'ultimo cancello della cartiera che mi generò, credevo veramente fosse bello vivere il nuovo. Il cui si consolò, io, mi previdi in man d'uno studente, già sulla scrivania d'un insegnante. Più, non curante del bruto spontaneo, [dente] quale volume, classico, elegante... Anche perché io, verginella e pia, come pioveva niente, incassolata, non era. E, cotta purezza mia, fosse con dignità... Tipografato... Ma, quando, in tipo, ohimè fui irritata, di colpo cadde, l'agogato sogno: sotto cliché, da macchina [dotto] venni sedotta, con grande disdiga... [geno]

E, la purezza mia fu rivestita da balzanzoni emblemati di parti, i quali sono rimasti in trepidazione, non avendo finora visto o posto il quadro. Finalmente però, abbiam potuto apprendere che, dopo altre soluzioni, il cui abbandono aveva messo appunto in apprensione i fedeli, la edicola sarà ripristinata proprio nel luogo in cui trovavasi, e cioè nell'attuale centro dell'orchestra che sovrasta il nuovo cancello di ingresso. Così le persone sono terminate con soddisfazione di tutti.

VARIE

L'Amministrazione Comunale di Cava, per aprire al pubblico il parco della Villa Rende ai Pianesi, e dotare così la città della terza villa comunale, dovette aprire, già d'accordo con l'ormai disciolto Comitato dell'ECA, una nuova entrata per tener separato il pubblico dagli ospiti della Casa di Riposo e dalla parte destinata a sezione del nostro Ospedale Civile per gli anziani. Così dovette abbattere il vecchio edicola contenente il quadro dell'Eccolo Homo, che era caro alle venerazioni degli abitanti della zona, i quali sono rimasti in trepidazione, non avendo finora visto o posto il quadro. Finalmente però, abbiam potuto apprendere che, dopo altre soluzioni, il cui abbandono aveva messo appunto in apprensione i fedeli, la edicola sarà ripristinata proprio nel luogo in cui trovavasi, e cioè nell'attuale centro dell'orchestra che sovrasta il nuovo cancello di ingresso. Così le persone sono terminate con soddisfazione di tutti.

XXX

Il grande orologio posto in alto della facciata del Duomo continua a star fermo sulle 11,25, con grande disappunto e fastidio della gente, che era abituata ad alzarsi l'occhio per vedere l'ora ogni volta che passava per piazza Duomo, e con maggior disappunto degli abitanti vicini e lontani che ne sentivano i rintocchi al suon dei quarti e delle ore. E' mai possibile che anche per la soluzione di questo problema si debba attendere che la manna scenda dal cielo?

XXX

Nel giorni 23, 24 e 25 Giugno si è svolto in Foggia il primo Convegno della Imprese di Onoranze Funebri dell'Italia del Sud, allo scopo di promuovere la maggiore elevazione morale, etica e professionale di questa categoria di imprenditori che assolvono ad una funzione esclusivamente sociale e meritoria. Il convegno è stato diretto dal Fiduciario Reg. Puglia e Basilicata e direttore del mensile «L'Informatore di Foggia», Alfonso De Santis. Al lavori congressuali sui convegnisti hanno alternato anche interessanti gite turistiche del Fogliano e la visita alla 2ª Esposizione Nazionale Professionale Onoranze Funebri.

XXX

Il Consiglio Comunale finalmente nella sede del 30 Giugno ha approvato la delibera della riapertura del territorio in zone per la determinazione del coefficiente da applicare nella determinazione dell'equo canone per le pensioni delle case. Ne era l'ora!

XXX

E' stata occasionalmente qui o Cava la signora Alfieri, moglie del concittadino Ciro Avagliano, il quale da molti anni negli Stati Uniti d'America conduce una florissima panetteria. La signora molto cordialmente con i saluti suoi e del marito, ci ha lasciato anche un cospicuo contributo per il «Castello». A lei ed al marito rinnoviamo i nostri fervidi saluti e ringraziamenti.

XXX

ASCENSORE AL BUIO !

(In Tribunale)

Segno dei tempi anche tu senza lui, caro ascensore a Temi ci conduci, brancolando coi giudici all'oscuro senza mai un punto di arrivo sicuro! Ma se tu prima di uscire in mezzogiorno, portassi da Madonna Giuliana, perché ci illuminhi del suo splendore, se a lum spenti cadiamo in errore! Portaci ancora dal buio profondo su gli cieli pieni alla luce del mondo, perché ci riconosciamo nel mondo, il patrocino in nostra professione, e guidi i giudici all'alta missione di rendere ai giusti piena ragione! (Salerno) Gustavo Morano

IL TRENO

Cammina veloce il treno, i miei occhi vedon tante fugitive cose; ad ogni fermata sento lo stridor dei freni ed il mostro docile si posa. Vedò lo cammino compagna o riscossa spoglia, vedo chi che ondeggiabroga o le sabbie che rive o gli scogli. Vedò gli altri famigli degli offizi, vedo i pescatori, grandi e piccole odometri citto e villaggi festosi. Lungo il cammino, cosa la sera, attraverso la finestra osservo la luna nella notte nera. Mi distendo sereno ed il sonno io cerco invano, mentre lo sfrangolano treno mi porta sempre più lontano.

Gregorio Frattini

Noia
Come una parete di carta
cada giù
verso il fondo dell'Universo
dove
l'aria mia, la mia mente, ho perso
giocandomi a carte col diavolo
in una notte di Tempesta
mentre in giro c'era aria di festa
e d'allegria e di morte forza di poesia.
Ripensando
da un montagno di sogni
vado giù
legato ad una zavorra di ricordi
verso il fondo dell'Universo
dove
un viaggio di Sole mi ubriaca di Fantasia.
Come un'oncora inzuppato di pecci
vado giù
verso il fondo dell'Universo
dove
l'Irrazionale diventa Razionale
dove
il Bene e il Male si fondono insieme
dove
il niente diventa tutto
dove
la Noia diventa il Ritmo di vita
dove
la Norma è stata cancellata dal codice gene-
tico
l'Uomo è un Essere Vivente ,
dove
la Mente è una Carta Vincente.
Dove?

DOVE?

ECHI e faville

Dal 6 Giugno al 9 Luglio i nati sono stati 62 (f. 28, m. 34) più 17 fuori (f. 10, m. 7), i matrimoni 51 ed i decessi 29 (m. 13, f. 7) più 6 nella Comunità (f. 1, m. 6).

x x x

Emanuele è nato dal dott. Francesco Giuliani e dott. Silvia Guarino.

Poppo è nato dall'avv. Francesco Accarino e Lucia Scopellotto.

Miriam è nata da Francesco Lamberti, ufficiale ceremoniario militare, e Lucia De Santis.

Armando è nato dal Prof. Renato Intignani e dalla Dott. Lucia Coppola. Auguri al piccolo, ai genitori ed anche ai nonni Ins. Alfonso Coppola e Ins. Roffredo Gatto, che son gongolanti di gioia.

La casa del dott. Guglielmo Rogni e della dott. Lisa Piscopo è stata allestita dalla nascita di una preziosa bambina, alla quale è stato dato il nome della nonna paterna Anna Corrado. Alla piccola, ai genitori, alla nonna ed al nonno paterno dott. Angelo Rogni, che sono al colmo della felicità, i nostri auguri.

x x x

Il dr. Lucio Reina di Alfonso e di Palmiro Bucciolini si è unito in matrimonio con la Reg. Paola Brangola fu Maria e di Maria Lombiose, nella Basilica della SS. Trinità.

Il Geom. Luciano Accarino fu Pio con Alba Ferrentino, nella chiesa di S. Francesco.

L'arch. Giorgio Bartolucci di Ammonio e di Leslie Carboni, con Rita Bruno del dott. Comitini (procuratore del nostro Ufficio del Registro in pensione) e di Raffaello Auricchio, nella chiesa di S. Francesco.

Il dott. Bruno Lambiasi dell'indimenticabile Aurelio e di Mariapia Molinconico, con la Prof. Rosa Siani di Emanuele e di Mario Senatore, nella chiesa di S. Vito.

L'arch. Lorenzo Santoro di Selbustano e di Carmela Vito con Rosaria Iannuzzi fu Carmelo e fu Maria Carbone, nella chiesa di Croce.

Nella chiesa di S. Vito sono state benedette le nozze tra il vigile urbano Gerardo Avagliano di Gerardo e di Teresa Armentano, con la Reg. Silvana Coda stessa laureata in legge, di Vincenzo e di Elena Roma. Compare d'anello è stato lo zio della sposa sig. Antonio Roma. Dopo il rito gli sposi sono stati festeggiati da parenti ed amici nei saloni dell'Hotel Victoria, e quindi son partiti per una lunga luna di miele, nella quale i regalino i nostri affettuosi auguri.

Nella Basilica della SS. Trinità l'Abate Mons. D. Michele Marzo ha benedetto le nozze tra il giovane Reg. Enrico Alboni, impiegato del Provveditorato agli Studi, del Cav. Mario e di Ernestina Pisapia, con Alfonsina De Filippi, dilettissima figlia del Comm. Dott. Federico, Direttore Centrale della Pubblica Istruzione e Sindaco di Cava, e dello Prof. Franco Cheli. Fervidi auguri di ogni bene!

x x x

In venerdì era deceduto il Prof. Pietro Morato, che nella sua vita attiva fu diligente e scrupoloso Conciliatore della nostra Conciliazione, da tutti apprezzato e benvoluto. Dopo il calcoamento in pensione trasformata la vista, e da allora non uscì più di casa, sicché e ricordarlo sono ora soltanto ai anziani. Al figlio Dott. Filotero, funzionario dell'Intendenza di Finanza di Salerno, alla nuora, ai nipoti e parenti, le nostre affettuose condoglianze.

In venerdì era e dopo una vita tutta dedicata alla famiglia ed al commercio è deceduto l' signora Maria Di Marino ved. Liberti, già titolare della rinomata pasticceria Liberti. Ai figli, alla figlia ed ai familiari, sentite condoglianze.

Ad anni 93 è deceduto Teodoro Della Rocca, pensionato dell'ATA CS. Alla figlie Emilia, Amelia vedova dell'avv. Benedetto Accarino, Celia e dott. Mario, ai generi Alfonso Passaro e Domenico Palli-

lo, alla nuora Emma Rispoli, ai nipoti e parenti le nostre condoglianze.

Nel pieno della sua attività di gestore del distributore di benzina in Piazza Ferrovie, è deceduto improvvisamente Renato De Cicco proprio mentre si recava dal medico per farsi visitare, non sentendosi bene. Alla vedova, ai figli Teresa e Luciano, alla nuora ed al genero, ai fratelli Biagio (A. Ult. Giud. della nostra Pretura), Mario ed Armando, alle sorelle Ines che risiede in Napoli, e Mario Iommo che risiede a Bolano, le nostre affettuose condoglianze.

A torno era deceduta Elena De Cesare, ved. Zupetti. Alla figlia Maria, con marito Cav. Nunziante Di Masi (il nostro caro Nunziatino) residenti in Bolzano, Olga col marito Enrico D'Arco e figli Pietro e Rosalba, alla nuora Rosalba Gargano con la figlia Elena, alla cognata Maria Rossi ved. De Cesare, al cognato Giuseppe Vignes, ai nipoti e parenti, le nostre condoglianze.

x x x

Grazie e ricambio saluti ai dotti. Ernesto Molinconico che con la fidanzata, la sorella ed il dei fratelli, si sono ricordati di mio zio Mimmo del Monastero aereo di San Nicola in Greco, dove sono stati in gita turistica.

x x x

Presso l'Università degli Studi di Salerno si è con ottimi voti laureato in lingue straniere (inglese e francese) la signorina Camilla Prochoroff dilettissima figlia di Vincenzo e della signora Maria Zerito, titolare della Profumeria Adi, in via Sorrentino n. 38. Ella ha brillantemente presentato e discusso una tesi su Jhonson Swift. Alla neo dottoressa i nostri più fervidi auguri, e complimenti ai genitori.

x x x

Del 10 al 20 Luglio il pittore salernitano Dott. Camillo Mozzello sta esponendo i suoi quadri in una Mostra Personale organizzata nella sede dell'Azienda di Soggiorno di Maiori. Il Dott. Mozzello che è formacista, è buon pittore di ispirazione. Gli auguriamo un lusinghiero successo.

Qual gioco di foglie

Di giorno venivano foglie spiovaste dal gioco paesocco del vento quando la furia imperversa e l'uomo sgomento s'aspetta del tempo fuggevole quel rubo nel ciel. Delusione sono d'amore impregnate Inferno il colpo s'allontano nostalgia destando il verde rapido. Lescion coperto l'albero d'una corteccia dura soltanto «REALTA» chiama. (Srtano) Arcangelo Polito

SULL'AMICIZIA

1) L'amicizia abituò ad essere schietti e cordiali. Non c'è vera amicizia se non quando l'annoda il Signore!

Sant'Agostino

2) L'amicizia è una virtù.

San Tommaso

Amore per essere amati è umore; amore per amare è virtù degli angeli.

Alphonse de Lamartine Se imparassimo doverlo ad amare come si deve, non sarebbe trasformato nella pace e nella felicità la nostra vita personale e conseguentemente quella collettiva!

Paolo VI

L'amicizia è amore - amore reciproco tra coloro che superano se stessi comunicandosi lo stesso amore.

L'amicizia è il più pericoloso degli amori, perché gli altri amori possono rimanere senza comunicazione, mentre l'amicizia, essendo basata sul comunicare, non si può avere con una persona senza partecipare delle sue qualità.

E.d.P.

Registrato n. 147
Trib. Salerno il 2 gennaio 1968
Tip. «Militia» - Cava de' Tirreni

L'antica e rinomata

Ditta GIUSEPPE DE PISAPIA

COLONIALI

Piazza Roma n. 2 - CAVA DE' TIRRENI
con grandi depositi

CAFFÈ TOSTATO DELLE MIGLIORI QUALITÀ
ESSENZE — LIQUORI — DOLCUMI
SPEZIE DI OGNI GENERE

SAPERE TUTTO CON UNA GRANDE ENCICLOPEDIA, ED AVERE TUTTO A PORTATA DI MANO

Encyclopédia Universale Rizzoli-Larousse

Massimi sconti e facilitazioni nei pagamenti, presso l'AGENZIA RIZZOLI — Ufficio Vendite di Cava de' Tirreni, del Reg. Giuseppe Provenza (Via M. Benincasa n. 42, di fronte allo Stazione Ferroviaria), tel. 845784.

La RIZZOLI è lieta di presentare l'ultima novità editoriale

ENCYCLOPÉDIA RIZZOLI PER RAGAZZI, alfabetica e monografica, tutta illustrata a colori; pagamento a rate da L. 10 mila

mensili.

IL PORTICO

CENTRO D'ARTE E DI CULTURA

Via Atenoli, 26-28

CAVA DE' TIRRENI

MAGGIO 1979

OMAGGIO A GIORGIONE

Opere di

MARIO CAROTENUTO

PIERO GUCCIONE GINO GUIDA

MARIO MORETTI

GIACOMO PORZANO

VIRGINIO QUARTA

LORENZO TORNABUONI



Cava de' Tirreni

Napoli

OSCAR BARBA

concessionario unico

Fabbrica avvolgibili rivestimenti in plastica

MARIO D'ELIA

STABILIMENTO LANCUSI (SA) - Tel. (089) 878699

agenzia NI SALENTO, via Lungomare Marconi 57 - Tel. 356749

I.C.C.A. GRANDI MAGAZZINI ALIMENTARI

nella strada laterale all'Edificio Scolastico di P.zza Mazzini

FUTTO PER L'ALIMENTAZIONE

A PREZZI FISSI — QUALITÀ SUPERIORI

FRESCHEZZA GARANTITA

Ci si serve da sé e si paga alla cassa

STAZIONE DI CAVA DEI TIRRENI (Enrico

Da Angelis - Via della Libertà - tel. 841700)

BIG BON — SERVIZIO RISTO — Stereo 8 — BAR TABACCHI

VELOCIBUS URBANO ED INTERURBANO — ASSISTENZA

CONFORT — IMPIANTO LAVAGGIO —

VESSUVIATURA — LAVAGGIO RAPIDO

«CECCATO» — SERVIZIO NOTTURNO

All'Agip: una sosta tra amici!

A G I P

Modulari, blocchi, manifesti

Partecipazioni

di nascite, di nozze,

prime comunioni

Buste e fogli intestati

al tuo servizio dove vivi e lavori

Cassa di Risparmio Salernitana

DIREZIONE GENERALE E

SEDE CENTRALE IN SALERNO

Via G. Cuomo, 29 — Tel. 22.50.22

Capitali amministrati al 31-3-1979 L. 87.061.861.538

PRESIDENTE: Prof. Daniele Caiazzo

Agenzie: Baronissi, Campagna, Castel S. Giorgio, Cava dei Tirreni, Eboli, Marina di Camerota, Roccamonfina, S. Egidio del Monte Albino, Teggiano.

GULF

LA BENZINA E L'OLIO DEI

CAMPIONI DEL MONDO

presso la Stazione di Servizio e Lavaggio Rapido del Per. Mecc. PIERINO MILITO

Via Vittorio Veneto (poco prima del raccordo con l'autostrada)

Massimo rendimento — Massima Garanzia

Antica Ditta DIEGO ROMANO

COLORI - VERNICI

Vernici alla nitrocellulosa per auto «Max Meyer»
Corso Italia n. 251 (tel. 841628)
Vendita al dettaglio ed agli imprenditori

Farmacia Accarino

Tel. 841068

DINETTICI E COSMETICI

Al primo piano Ortopedia e Sanitari

Tutto per la salute del bambino

Venendo dalle nostre parti, ricordatevi di fermarvi presso l' Hotel Victoria - Ristorante Malorino

OSPITALITÀ SIGNORILE — PRANZI SQUISITI

Attrezzatura completa per ricevimenti nuziali e banchetti — Tutti i conforti — Amenti giardini CAVA DEI TIRRENI — Telefono 841646

s.r.l. Tipografia MITILIA

LIBRI GIORNALI RIVISTE

Tutti i lavori tipografici:

Partecipazioni

di nascite, di nozze,

prime comunioni

Buste e fogli intestati

CAVA DEI TIRRENI

Corso Umberto, 325

Tel. 842929

Terrefazione-Depositi-Uffici — Lungomare Marconi, 65

ingresso Coloniali — Lungomare Trieste, 63

Dettaglio — Corso Garibaldi, 111

Terrefazione-Depositi-Uffici — Lungomare Marconi, 65

CAFFÈ GRECO

IL CAFFÈ VERAMENTE BUONO

S A L E R N O

ingresso Coloniali — Lungomare Trieste, 63

dettaglio — Corso Garibaldi, 111

terrefazione-depositi-uffici — Lungomare Marconi, 65

Agente: A. GIANNATTASIO

ASSICURAZIONI — CALZIUNI

CAVA DE' TIRRENI — Tel. 843471 - P. Vitt. Em. III

IO DORMO TRANQUILLO PERCHÉ LA MIÀ ASSICURATRICE DEFINISCE ANCHE SOLLECITAMENTE I S.I.S.I.R.I.

Fotocopie AMENDOLA

Piazza Duomo — Tel. 843909

CAVA DEI TIRRENI

Qualità — Rapidezza — Prezzo

ELIOGRAFIA Vanna Bisogno

Viale Garibaldi n. 11 — CAVA DE' TIRRENI

RIPRODUZIONI ELIOGRAFICHE — RADEX

FOTOCOPIE SISTEMA XEROGRAPHICO E FOTOLOCUDE

RILEGATURA IN PLASTICA

Aggiungono

non tolgono

ad un dolce sorriso

Via A. Sorrentino

Tel. 841304

Centro autoriz. all'applicazione lenti a contatto Baush & Lomb

Montature per occhiali

delle migliori marche

Lenti da vista

di primissima qualità

ISTITUTO OTICO DI CAPUA

DI CAPUA